

Viaggi nel futuro

La [nostra rubrica](#) di notizie brevi sul mondo di domani.

Ghibli contro OpenAI

Negli ultimi giorni, internet è stato invaso da immagini generate dall'intelligenza artificiale, nello stile del famoso studio d'animazione Ghibli, generando un dibattito molto acceso. [Secondo alcuni esperti](#), la casa d'animazione giapponese ha le carte in regola per fare causa a OpenAI. Rob Rosenberg, consulente legale nel campo di streaming, diritto d'autore e AI, ha detto che lo Studio Ghibli potrebbe “sostenere che OpenAI ha violato il Lanham Act, che costituisce la base per rivendicazioni relative a pubblicità ingannevole, violazione di marchi registrati e concorrenza sleale”. Il Lanham Act, promulgato nel 1946, è la principale legge federale che disciplina il diritto dei marchi negli Stati Uniti. “Ghibli potrebbe affermare che, convertendo le foto degli utenti in 'stile Ghibli', OpenAI stia sfruttando la reputazione del marchio”, ha aggiunto Rosenberg, “creando il rischio di confusione tra i consumatori, che pensano che questa funzione sia approvata o concessa in licenza dallo Studio”.

Ragioni (intelligenti) per uno sciopero

Gli attori di Hollywood [sono ufficialmente entrati in sciopero](#), unendosi ai membri della Writers guild of America, il più importante sindacato di sceneggiatori statunitense, in sciopero da maggio. Due le richieste. La prima riguarda l'aumento dei diritti residuali, ovvero le royalty pagate quando un film o serie tv atterrano su una piattaforma streaming. Se un tempo queste royalty venivano calcolate sulla quantità di repliche in tv, oggi (dato che i siti di streaming non mandano repliche) gli attori chiedono che ci si basi sui dati di ascolto. Ma Netflix, Amazon e Disney si rifiutano di condividere questi dati. Il secondo punto riguarda la regolarizzazione dell'uso dell'AI nel settore. Duncan Crabtree-Ireland, tra i leader del sindacato degli attori Sag-Aftra, ha dichiarato: “Ci hanno proposto la possibilità di scannerizzare le comparse e pagarle per un giorno di lavoro, in modo che le aziende diventino proprietarie di quella scansione e della loro immagine possano usarla per tutto il tempo che vogliono su qualsiasi progetto, senza consenso e senza compenso. Se pensate che sia una proposta innovativa, vi suggerisco di ripensarci”.

ChatGPT per musicisti

È nata una nuova app basata sull'intelligenza artificiale che permette di [generare musica](#) con la semplice scrittura di un prompt (ovvero l'input dato all'AI in forma testuale): si chiama Suno e la sua pubblicazione ha scatenato un vero putiferio nel mondo discografico. Se per molti musicisti rischia di cancellare “l'espressione, la spontaneità e il contesto sociale” caratteristici delle opere d'invenzione, per i creatori dell'app è uno strumento per dare

potere ai non-musicisti. Aravind Srinivas, Ceo di Perplexity AI, lo ha definito [il prossimo “unicorno”](#) del mondo AI. [Provare per credere.](#)

Come in "Her", o peggio

La star hollywoodiana Scarlett Johanson [ha intrapreso un'azione legale](#) contro un'app di intelligenza artificiale che ha usato la sua voce e immagine per una pubblicità online. Se nel film *Her* di Spike Jonze (2013) Johanson interpretava un'assistente vocale disincarnata di cui si innamorava il protagonista (Joaquin Phoenix), la questione qui è più seria. L'app “Lisa Ai: 90s Yearbook & Avatar” consente agli utenti di creare avatar o applicare filtri artistici alle immagini attraverso l’Ai. Per pubblicizzare l’applicazione i suoi creatori hanno pensato bene di produrre uno spot di 22 secondi, imitando volto e voce di Johanson. Dopo che si è diffusa la notizia il video è stato rimosso da internet, ma i legali dell’attrice sono intenzionati a proseguire l’azione legale.

Tim Burton artificiale

Dopo casi di imitazione che hanno riguardato Drake, The Weeknd e tanti altri, è arrivata anche la volta di Tim Burton: secondo [The Independent](#), qualche utente di internet ha riprodotto lo stile del regista gotico tramite l’intelligenza artificiale, con [risultati notevoli](#). Burton ha aspramente criticato l’iniziativa: “Non riesco a descrivere la sensazione che ti dà”, ha detto il regista. “Prende qualcosa dalla tua anima o psiche; è molto inquietante. È come un robot che si prende la tua umanità”. Sullo stesso argomento [si era già espresso](#) qualche settimana fa il cantautore Nick Cave: “ChatGPT nega qualsiasi nozione di lotta creativa, secondo cui i nostri sforzi animano e nutrono le nostre vite, dando loro profondità e significato”.

Arte o non arte

Nel concorso di belle arti della Colorado State Fair è stato presentato un dipinto generato da un’intelligenza artificiale: il quadro ha vinto il primo premio. Secondo [Vice](#), l’opera d’arte, intitolata “Théâtre D’opéra Spatial”, che rappresenta uno spettacolo d’opera rivisitato in chiave fantascientifica, ha scatenato numerose critiche nel mondo artistico, principalmente riguardanti la “morte dell’arte”. Jason Allen, che ha presentato l’artwork (prodotto dal generatore di immagini Ai Midjourney), si è difeso dicendo che queste critiche screditavano “l’elemento umano” necessario per impostare il meticoloso processo di produzione che ha permesso all’Ai di generare l’immagine.

Questioni di copyright

Jason Allen, l’artista divenuto celebre per aver vinto due anni fa un concorso di belle arti per un’opera creata con l’AI, [ha lanciato](#) un nuovo appello contro la decisione dello Stato del

Colorado di negargli il copyright della sua stessa opera. L'immagine, "Théâtre D'opéra Spatial", è stata ritenuta di paternità non completamente umana, essendo stata generata parzialmente con l'intelligenza artificiale. Allen ha però lamentato l'uso sfrenato (e senza approvazione) che ne stanno facendo gli utenti della rete, motivo per cui sta perdendo "diversi milioni di dollari". Lasciando da parte l'ironia della faccenda (l'AI si addestra sulle opere d'arte di tutto il mondo), questo caso è un esempio importante per capire se un'immagine creata con l'AI, alla fine, sia un'opera umana o no.